

# Differentia: Review of Italian Thought

---

Number 8 *Combined Issue 8-9 Spring/Autumn*

Article 27

---

1999

## Poems

Alfredo De Palchi

Follow this and additional works at: <https://commons.library.stonybrook.edu/differentia>

---

### Recommended Citation

De Palchi, Alfredo (1999) "Poems," *Differentia: Review of Italian Thought*: Vol. 8 , Article 27.  
Available at: <https://commons.library.stonybrook.edu/differentia/vol8/iss1/27>

This document is brought to you for free and open access by Academic Commons. It has been accepted for inclusion in *Differentia: Review of Italian Thought* by an authorized editor of Academic Commons. For more information, please contact [mona.ramonetti@stonybrook.edu](mailto:mona.ramonetti@stonybrook.edu), [hu.wang.2@stonybrook.edu](mailto:hu.wang.2@stonybrook.edu).

## Alfredo de Palchi

### *Fungo Amletico*

(Translated by Sonia Raiziss)

Addomesticarti  
imperfetto discendente dell'atroce  
sbaglio che ci persegue

è un bulbo  
il cuore non ancora  
artificiale – un giorno, così fuori  
luogo, unicamente  
migliorerà

niente nessuno riesce a calcolare la  
mente  
disturbata  
da ciò che il sangue vi filtra dentro

la lumaca quanto la testuggine  
è lento orgasmo

la dimora contenente la nascita  
è la stessa ottusa fissa  
intrisa di ripetizioni  
in cui da sempre si vive

il traumatico problema dei fossili  
la pietra calcarea incisa  
dalla botta del pesce graffito  
l'uovo-zodiaco covato nella morsa  
tellurica – e adesso  
la pepsi-generation

con le spalle alla finestra  
sbarrata al gelo del muro  
e al rumore di macchinari  
fisso

“Il Principe d'Aquitania”  
che appare con il volto di cristo

il mio essere  
astrazione  
conforme alle cellule d'aria  
segue i filamenti dell'esatta  
coscienza  
chirurgica

*How to tame you  
faulty descendant of the atrocious  
mistake that haunts us*

*it is a bulb  
the heart not yet  
artificial – a day, so out  
of place, it singly  
will improve*

*nothing nobody succeeds in toting up the  
mind  
unsettled  
by what the blood strains into it*

*like the tortoise  
the snail is a deliberate orgasm*

*the place cradling our birth  
is always the same – dull, fixed  
soaked in routine  
our living space without end*

*the traumatic problem of fossils  
limestone carved  
by the blows of fish in graffiti  
the zodiac-egg hatched in telluric  
squeeze – and now  
the pepsi-generation*

*my back against the window  
bolted to the chill wall  
and to the clamor of the machine  
I gaze*

*at “The Prince of Aquitania”  
appearing as the face of christ*

*my nature  
an abstraction  
conforming to errant air cells  
follows the threads of the exact  
surgical  
conscience*

esistere

solitaria consuetudine  
 ma chi vive chi . . .  
 è come questo essere d'albero  
 striminzito di forza  
 cozzato dentro la fuliggine,  
 che esiste ma non vive

il pensiero lama  
 contro l'emozioni è libero  
 se va oltre la mente

se oltre l'immagine  
 l'albero è vita d'albero  
 qui impalato alla fibra  
 e assorbita l'imperfetta luce  
 nell'ombra propria si muove

il suono folgora la parola –  
 una sincope dell'occhio  
 sbaglia ubicazione  
 e come arrestare il moto questo  
 sussulto alla gola  
 dopo un bicchiere

confidarmi  
 alla possibilità inquisitoria della  
 coscienza

che frantuma il fondo  
 vitreo del verbo  
 buttato al vuoto da questo  
 vuoto

stracco  
 trovo come sbrogliarmela  
 nel vicolo interno

tutto è bianco  
 luce sfatta in un domani  
 che è adesso  
 – non c'è domani  
 è sempre ora  
 il futuro è ora mai più tardi  
 e termina in una svolta a sinistra

existence

solitary habit  
 but who, who is alive . . .  
 it's like this pinched creature of  
 a tree forced butted into city grime  
 existing  
 not living

thought a blade  
 against passions is free  
 if beyond the mind

if beyond its image  
 the tree has its own life  
 here impaled on its backbone  
 and sucking the flawed light  
 the tree moves in its shadow

the sound strikes the word –  
 a syncope of the eye  
 mistakes the place and how to halt  
 the movement, this plausible  
 trembling at the throat  
 just after the burn of a drink

I consign  
 to the inquisitorial ways of  
 conscience

that shatter the glass  
 base of the word  
 cast into the void from  
 this void

exhausted  
 I find the way to make it  
 inside my internal blind alley

it's all a blank  
 it's the light coming undone tomorrow  
 which of course is now  
 – there's no tomorrow  
 now is forever  
 the future is now never later  
 and ends in a swerve to the left

ho concluso ogni cosa  
e mi costa troppo  
ma non c'è motivo di ritenermi  
acido

io stesso scelgo quello  
che mi capita addosso

l'occhio pedagogico balza ed impara da  
un uccello

all'altro senza esitazione  
sospetto una conferma  
come quando mi butto sul letto a  
leggere . . .

chiedi pure di me –  
sono chi si lascia schiacciare  
come un pidocchio e schiaccia tutto  
per abitudine e indole

faccio spazio  
nello spazio che violenta  
– andiamo  
ci aspetta l'orgasmo delle ossa

tutto si decompone  
– fungo

amletico  
uomo spostato: ogni azione  
risulta in fallimento

il mare accoglie le ossa  
ma il neutro me stesso  
sciama in cubicoli di sonno  
grave

branchiale la notte  
agita la verità  
indecifrabile del sonno  
che nella massa di catrame abbranca  
i giganti molluschi

in questo involucro di fiamme  
invecchio  
deriso da me stesso

*I've figured it all up  
and it costs me too much  
but that's no reason to consider myself  
bitter*

*I alone choose  
what happens to me*

*the educated eye leaps and learns from bird*

*to bird without hesitation  
suspicion an assurance  
as when I throw myself down on the bed to  
read . . .*

*ask about me –  
I'm the one who lets himself be crushed  
like a louse and crushes them all  
out of habit and temper*

*I make some space  
in the space that rapes us  
– let's go  
the very orgasm of bones awaits us*

*it all decomposes  
– fungus as*

*Hamlet  
man the misfit: every act  
ending in failure*

*the sea welcomes bones  
but my same neutered self  
swarms in cubicles of the most  
serious sleep*

*deep-gills of the night shake  
unintelligible truth  
of sleep clutching  
in its pitch black grip  
massive mollusks*

*in this wrapper of fire  
I grow old  
mocking myself*

ecco un lanciافiamme  
 per carbonizzare gli esseri inferiori  
 che occupano troppo spazio della  
 immediata

condizione – agonia  
 che si riproduce

che vale il mio passo e quella  
 aridità che scoperchia a tratti una  
 magrezza

di scorie di noi coscienti  
 chissà perché  
 della presunzione eterna

sono più volte ucciso  
 ed ogni giorno la decisione  
 sta nel vuoto

in un saluto immobile  
 di croce  
 mi si inchioda alla perfezione

in un cerchio di fuoco  
 anche lo scorpione  
 piantandosi l'aculeo in testa  
 è suicida

il fiato immondo  
 riesce a togliermi di mezzo

sono la colpa  
 l'accusa lasciata sulla croce  
 che avvelena e  
 la rigenerazione intossicata

per la tua negligenza d'un tratto  
 termina la mia storia –  
 perché mai una fine così ebete

*here a flamethrower  
 to burn away lesser beings  
 that take up space in the surrounding*

*situation – a self-induced  
 torture*

*what good is my footstep and that  
 dearth which bit by bit reveals*

*how scant the dross of our awareness –  
 who knows why –  
 of this eternal presumption*

*time and again I die  
 and each day the decision  
 hovers in the void*

*in a motionless salute  
 of the cross  
 I am nailed to perfection*

*caught in a circle of fire  
 too the scorpion  
 planting the sting in his head  
 ends in suicide*

*the foul exhalation  
 is killing me off*

*I'm the guilt  
 the indictment left on the poisoning  
 cross and  
 the intossicated rebirth*

*by your inattention suddenly  
 my story ends –  
 why ever this inglorious ending*